

54_ Il Giardino montano per la biodiversita' "Ruggero Tomaselli"

Il macigno porfirico ricorda al visitatore i pionieri della montagna Leopoldo e Maria Zambelletti che donarono i luoghi.

Il Giardino è dedicato a Ruggero Tomaselli, botanico di fama internazionale che ne fu sostenitore fin dagli inizi.

La denominazione di 'riserva integrale speciale' risale a un periodo in cui la Regione Lombardia non aveva ancora una propria legge di riferimento in materia di aree protette. L'istituzione di una riserva sulla vetta del Campo dei Fiori ha quindi anticipato la politica regionale in questo settore. La specialità consiste nella tutela integrale degli endemismi locali e delle biodiversità.

Il primo obiettivo del Giardino è quello dell'educazione alla conoscenza ed al rispetto per la natura ed alla conoscenza dei delicati equilibri della biodiversità vegetale ed animale.

La posizione di massiccio isolato, anche se di elevazione modesta, e la sua natura carbonatica fanno del crinale del Campo dei Fiori una stazione di indubbio interesse scientifico per un campionario di specie endemiche delle scogliere insubriche. Fu possibile iniziarne l'opera solo nel 1981, grazie ad un finanziamento della Direzione Generale Economica Montana e Foreste con la collaborazione del benemerito Corpo Forestale dello Stato ed in massima parte al lavoro manuale dei soci.

Il Giardino è organizzato secondo percorsi appositamente segnalati.

Un viale principale, che dà accesso anche alle altre istituzioni della Cittadella (Osservatorio Astronomico e Geofisico, Serra fredda di acclimatazione, Centro Studi Botanici), accoglie fioriere destinate alla flora delle Prealpi lombarde, in gran parte indigene del Campo dei Fiori.

Un'altra aiuola ospita piante dell'orizzonte degli arbusti contorti, su substrato calcareo.

GLI ALLESTIMENTI FLORISTICI non seguono un rigido criterio sistematico ma si è cercato di seguire le indicazioni emergenti dagli stessi habitat presenti, in considerazione del microclima locale e delle associazioni fitologiche. Poiché l'area su cui sorge il giardino presenta diverse esposizioni e giaciture è prevista anche la ricostruzione di altri habitat montani, a predominante matrice calcarea.

Dal viale principale si dipartono sentieri e gradinate in pietra che conducono ad aiuole organizzate secondo habitat. Una di queste aiuole ospita la **flora delle rupi e degli sfasciumi calcarei**, con esemplari sia indigeni sia provenienti dai rilievi calcarei lombardi di maggiore altitudine. Sono presenti, tra le altre, specie del genere *Saxifraga*, *Sedum*,

Sempervivum, *Globularia* inoltre *Gentiana verna*, *Linaria alpina*, *Draba aizoides*, *Dryas octopetala*, *Daphne mezereum*, *Primula auricula* e la *Campanula raineri*, endemismo delle Prealpi lombarde.

E' presente anche un piccolo **ecosistema umido** con *Caltha palustris*, *Menyanthes trifoliata*, *Iris pseudacorus*, *Filipendula ulmaria*, *Osmunda regalis*, *Equisetum arvense*, *Polemonium coeruleum*, *Epilobium hirsutum* ed altre specie presenti nelle zone umide del Parco.

Tutte le specie sono state impiantate nel 1995 su substrato di torbiera palustre ed acqua piovana a pH 4,4.

Di recente costituzione il sentiero delle **piante officinali**, con *Atropa belladonna*, *Daphne mezereum*, *Acnitum napellus*, *Daphne laureola*, *Taxus baccata*, *Arum maculatum*, *Helleborus foetidus*, *Veratrum album*, *Helleborus niger*, *Paris quadrifolia*, *Colchicum autumnale*, *Laburnum alpinum*, *Digitalis* sp.pl., piante ottenute da seme in serra su supporto neutro o leggermente calcareo con pH 7.

L'ARBORETO presenta, oltre a specie tipiche della flora locale, come ad esempio *Acer platanoides*, *A. pseudo – platanus* e *A. campestre*, conifere di impianto quali: *Pinus cembra* (S. Caterina Valfurva 1974), *Larix decidua* (1974), *Pinus montana* (1969), *Pinus mugo* Turra (1970), arbusti come *Juniperus communis* (1964) e *J. sabina* (1964). Una zona dell'arboreto ospita il bosco 'storico' di *Picea excelsa*, impianto antropico risalente al 1904 ed il lariceto a *Larix leptolepis* (o *kaempferi*) impiantato nello stesso anno quale primo esperimento forestale in Italia in 560.000 esemplari (Impianto Zambelletti e Piatti di Velate).

In altra parte dell'arboreto troviamo una zona con bosco a prevalenza di Faggio (*Fagus sylvatica-sylvatica* – 1910). Il Giardino è dotato di impianto collegato a vasche per la raccolta dell'acqua piovana che viene utilizzata nei periodi di grave siccità e per il sostentamento degli esemplari di impianto recente.

IL CENTRO STUDI BOTANICI 'LOMBARDIA'

Il Centro Studi Botanici fu ideato con lo scopo di dotare il Giardino di un organo di servizio tecnico scientifico in grado di compiere altresì studi in campo agricolo forestale, floristico, pedologico. Il laboratorio per analisi della composizione chimico fisica dei suoli è attrezzato fra l'altro con spettrofotometro Bekmann molecolare, e Perkins, ad assorbimento atomico. Completano la dotazione del Centro una biblioteca scientifica ed una Gimnoteca con finalità didattiche. E' in corso di allestimento anche una Xiloteca, raccolta di tronchi delle specie legnose più diffuse nel Giardino e nel parco del Campo dei

Fiori. E' stato costruito dai volontari tra il 1965 e il 1967. Materiali e strumenti sono stati donati da privati.

LA SERRA FREDDA è l'indispensabile completamento al giardino, quale luogo per la riproduzione e l'acclimatazione delle specie che verranno collocate nei settori di accantonamento ed in aiuole con condizioni microclimatiche e pedologiche adeguate.

Come le altre Istituzioni della Cittadella, la Serra è stata costruita con la collaborazione di volontari tra 1966 e 1967.

L'aiuola delle piante madri costituisce la 'riserva' di semi freschi delle piante autoctone. Questi semi, opportunamente ripuliti verranno sottoposti a test di germinazione diretta nella serra. Queste osservazioni sono di notevole importanza in quanto consentono di programmare le coltivazioni e di studiare opportuni trattamenti per le specie con lunghi periodici di quiescenza. Semi e piantine si scambiano e ogni anno si pubblica l'*index seminum et plantarum*.